

Intervento del Presidente del Senato Pietro Grasso alla VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi

Milano, Palazzo della Regione Lombardia, 12 giugno 2015

Autorità, Gentili Ospiti, Signore e Signori,

Per prima cosa permettetemi di salutare e di ringraziare con viva cordialità i Capi di Stato e tutte le delegazioni dei Paesi di America Latina e Caraibi, che ci onorano della loro presenza e della loro amicizia. Un'amicizia che è ricambiata con sincerità e affetto dall'Italia, dagli italiani e da me personalmente nei confronti dei vostri Paesi e dei vostri popoli, che ho imparato a conoscere e apprezzare grazie ai numerosi viaggi e ai frequenti rapporti, intrapresi negli anni da Procuratore Nazionale Antimafia, prima, che coltivo attentamente, anche oggi, da Presidente del Senato.

Questa VII Conferenza Italia - America Latina e Caraibi è stata significativamente intitolata "Per una visione comune". Un'espressione molto efficace che sintetizza bene, da una parte, il metodo di lavoro che la Conferenza si è data: un nutrito programma di iniziative in diverse sedi e contesti settoriali che culmina in questo momento di incontro e di confronto. Dall'altra parte, questo titolo segna la strada maestra della nostra cooperazione futura: impegnarsi non solo in specifici settori e attività ma pensare insieme strategicamente per realizzare un nuovo assetto delle relazioni internazionali: più stabile, sicuro e prospero. In questo percorso saranno vitali il grado di cooperazione all'interno della regione e i rapporti multilaterali fra i nostri Continenti e i nostri Paesi. Il Continente latinoamericano vive una stagione positiva soprattutto sul piano della crescita democratica, della stabilità e del riequilibrio delle diseguaglianze, ma anche sul piano economico, nonostante le problematiche tendenze macroeconomiche globali. Nelle relazioni fra il mondo latino-americano e caraibico e l'Europa, noi sentiamo di potere e dovere giocare un ruolo chiave, di cerniera e insieme di motore propulsivo, grazie ad una comune identità culturale e storica, a intensi vincoli sociali, a un *idem sentire* che va molto oltre le origini e i pur vitali reciproci interessi economici.

Penso al dialogo politico sui grandi temi internazionali; alla promozione della democrazia e dello Stato di diritto; alla sicurezza, alla lotta al crimine organizzato e alla corruzione; all'impegno contro le diseguaglianze e l'esclusione sociale; alla tutela dei diritti e della dignità umana. L'Italia crede profondamente in questo percorso comune e credo sia segno

tangibile l'approvazione in Parlamento l'anno scorso di una legge che istituzionalizza questa Conferenza, prevedendo che si terrà con cadenza biennale e accompagnandovi adeguati interventi di sviluppo. La conferenza si tiene senza interruzione dalla prima edizione del 2003 di Milano, ma da allora è cambiato lo scenario internazionale con cui dobbiamo confrontarci e in parallelo sono cresciute ragioni e forme della nostra cooperazione. Così quello che in principio era un foro a prevalente carattere economico si è trasformato, a partire dalla III edizione del 2007 a Roma, in un esercizio più completo, nel quale il nostro e i vostri Paesi hanno impegnato le proprie forze migliori: le istituzioni, la società civile, l'università e il mondo della cultura, le imprese.

Il Parlamento italiano è pienamente consapevole dell'importanza delle relazioni con i Paesi di America Latina e Caraibi: per questa ragione insieme alla Presidente della Camera Boldrini ho deciso di promuovere il Primo Forum parlamentare Italia-America Latina e Caraibi, che si terrà a Roma il 5 e 6 ottobre prossimo e che si concluderà il 7 ottobre a Expo 2015. L'iniziativa nasce da una concezione della democrazia in cui io mi riconosco profondamente: a Governi forti devono corrispondere Parlamenti forti. Al dialogo multilaterale tra i Governi spetta il compito di delineare le macro-strategie politiche e di individuare le corrispondenti azioni di governo. La "diplomazia parlamentare" deve invece dedicarsi, con quella profondità e serenità che i ritmi e le rigidità dei contesti governativi non sempre consentono, alle grandi scelte, che precedono la definizione delle strategie politiche, per poi intervenire su di esse attraverso il controllo democratico. In tal modo, attraverso la rappresentanza dei cittadini e una costante e trasparente informazione, potranno essere garantiti i loro interessi, interpretati e trasformati i loro bisogni in linee-guida politiche. Con questo spirito il Parlamento italiano vuole farsi protagonista di questa innovativa dimensione di cooperazione parlamentare multilaterale. A Roma ci occuperemo così, nell'epoca della globalizzazione, del ruolo dei parlamenti nella difesa dei diritti fondamentali, nella partecipazione dei cittadini alle istituzioni democratiche, nella *governance* economica rivolta alla lotta alla povertà e alla promozione di modelli di sviluppo sostenibili. Vogliamo fare della nostra prima conferenza parlamentare una sede orizzontale e stabile di dialogo politico fra Italia e America Latina e Caraibi, così allargandone le basi. Pensiamo di potere così contribuire alla maturazione di scambi ed esperienze politiche nelle relazioni fra l'Italia e il Continente latinoamericano e di consolidare l'amicizia fra i nostri popoli. Affiancheremo questo modello di incontro alla pratica, molto importante, delle relazioni bilaterali. Siamo convinti che il multilateralismo sia

l'investimento politico più remunerativo, anche se talvolta impegnativo, per il progresso delle relazioni internazionali e per la nostra reciproca crescita democratica. In Italia noi abbiamo potuto maturare l'esperienza democratica di una repubblica parlamentare; ma la democrazia non è mai compiuta e immutabile, al contrario ha la necessità di linfa nuova e dell'ispirazione che proviene dal confronto con altre esperienze ed altre istituzioni rappresentative. Vi sarò quindi grato, anche a nome della Presidente Boldrini, se vorrete sensibilizzare i vostri parlamenti ad intervenire a questo importante evento a Roma e Milano, nel prossimo mese di ottobre.

Questa VII edizione della Conferenza è strettamente connessa al filo attorno al quale si dipana Expo 2015: "Nutrire il Pianeta, energia per la vita". Un vasto tema che chiama in causa la riflessione e il confronto sulle politiche comuni a proposito della disponibilità e della distribuzione delle risorse. Scelte che dobbiamo assumere oggi pensando al futuro del pianeta e delle prossime generazioni. Con Expo noi celebriamo al tempo stesso la diversità e l'unità indissolubile del genere umano con l'intento di promuovere la molteplicità e le specificità di ciascun territorio e al tempo stesso incoraggiare la riflessione sulle strategie comuni per affrontare le sfide globali.

La riflessione su questi temi conduce a mettere in discussione la logica del profitto ad ogni costo che assoggetta le risorse, l'acqua, il cibo alla speculazione, come se fossero merci qualsiasi. Al contrario credo che al centro dell'economia dei mercati noi dobbiamo sempre porre l'uomo, la sua vita, i suoi diritti, la sua dignità. Proprio ieri il Santo Padre intervenendo alla FAO è tornato a richiamare le istituzioni e le nostre coscienze "all'imperativo che l'accesso al cibo necessario è diritto per tutti, e i diritti non consentono esclusioni".

Concludo con l'auspicio e la convinzione che questa edizione della Conferenza, che vede una partecipazione di livello così elevato e si confronta su temi esistenziali costituisca un momento di ulteriore rilancio della cooperazione fra i nostri Paesi e i nostri cittadini. Alle istituzioni che oggi rappresentiamo spetta il dovere di lavorare insieme per realizzare i valori e i principi che abbiamo l'alto compito di proteggere e promuovere e che si richiamano tutti alla nostra comune identità e umanità.

Grazie